

Dalla scuola, alla sanità, all'economia, il governo centrale delude gli italiani  
**Fermateli, finché siete in tempo!**

LUIGI PARRILLO

Nell'aprile del 2002, durante una ricerca nel contesto delle attività di laboratorio di storia contemporanea, i miei allievi ed io rinvenimmo un documento relativo ad una conferenza stampa che Joseph Goebbels, uno dei massimi esponenti del partito nazista di Hitler (partito unico all'epoca), tenne il 5 aprile del 1940, esattamente tre giorni prima che la Germania invadesse la Polonia. Ecco il contenuto: *"Fino ad ora siamo riusciti a tenere il nemico all'oscuro dei veri obiettivi della Germania, proprio come nel 1932 quando i nostri avversari interni non capirono dove stessimo andando, né che la nostra promessa di rimanere nella legalità era un inganno: volevamo ottenere il potere legalmente ma non volevamo poi usarlo legalmente. Avrebbero potuto annientarci. Avrebbero potuto arrestare due o tre di noi nel 1925, e questa sarebbe stata la fine. Invece ci hanno lasciato attraversare"*

*Continua a pag. 3*

## PERSONAGGI

La maschera...



...e il volto!



## Occorrono meno solidarismi di maniera e più piani di governo organici

# La cultura della solidarietà

*Per dare maggior valore e significato alla bella vittoria del centro-sinistra*

GIOVANNI CARLO GALLO

Passata l'euforia per il ritorno, dopo dieci lunghi anni, del centro sinistra alla guida della nostra regione ora ci si chiede che fare, come farlo e in che lasso di tempo. Premessa doverosa è che l'analisi dei dati disaggregati del risultato elettorale evidenzia, con assoluta chiarezza, come la gran parte di quegli elettori che spostandosi da una parte all'altra ci hanno consentito di vincere, lo hanno fatto collocandosi molto a ridosso della linea di confine tra i poli a testimonianza di una scelta sofferta e non del tutto convinta, che non escluderebbe un rapido ripensamento in caso di delusione. Un altro elemento di preoccupazione è la consapevolezza che il risultato elettorale potrà consolidarsi solo con il suc-



I governatori del meridione con Prodi, a Napoli, per quello che è stato definito il "Laboratorio Sud"

cesso nelle prossime elezioni politiche e che, quindi, abbiamo solo un anno di tempo per convincere i nuovi elettori a confermarci la fiducia. Impresa tutt'altro che facile atteso che, in ossequio al gioco delle parti, i rappresentanti del governo nazionale ce la metteranno tutta per impedire un qualsivoglia decollo delle politiche regionali e delle autonomie locali soprattutto nel mezzogiorno.

La Calabria, tra le altre regioni, avrà sicuramente il compito più ingrato in considerazione del baratro amministrativo lasciato in eredità dalla destra.

Dal momento che la strada della ripresa sarà, di conseguenza, tutta in salita e che comunque ciò non ci esime dal farcene ca

*Continua a pag. 4*

## Terreni livellari: ecco alcune possibili soluzioni

GIUSEPPE LICURSI

Affrontare un problema ed essere determinati a risolverlo è una delle caratteristiche che danno la fisionomia di un partito politico organizzato che, al di là dell'interesse di far risaltare in primo piano un uomo solo dai poteri taumaturgici, mette in moto un meccanismo sinergico di uomini e organizzazioni che, ciascuno per il proprio ruolo e le proprie competenze, affronta le questioni, fa le proprie ricerche, elabora i piani di azione e mette le risultanze conclusive a disposizione del cittadino che deve trarne beneficio. Non solo, ma l'importanza è data dalla capacità di individuare il problema più urgente al momento più giusto. La questione dei livelli, infatti, è stata sollevata alcuni mesi fa sulla scorta di un malcontento generale e nel fondato sospetto che continuasse ad

essere mantenuta volutamente aperta per ragioni che non sfuggono a nessuno e che, pertanto, non è il caso di ricordare. Anche la stampa nazionale - e la cosa gratifica di soddisfazione il nostro modesto giornale - ha preso in esame il problema dei livelli, tanto è vero che una testata importante e specializzata come "Il Sole 24 ore" del 24 aprile scorso, dando risposta ad un quesito posto in tal senso, nella rubrica "L'esperto risponde" sostiene che *"Da qualche tempo, alcuni comuni, alla disperata ricerca di entrate, [chiedono] ... agli increduli discendenti dei livellari, di versare somme indebitate per l'affrancamento dei relativi canoni o, addirittura, di ripristinarne la corresponsione, ovviamente ai valori aggiornati."* Nell'articolo in parola, l'esperto, a

fronte di ciò, individua, per i terreni la cui intestazione catastale indica la presenza di un concedente e di un livellario o enfiteuta, tre situazioni diverse, tutte sanabili. 1) *Quella in cui il rapporto enfiteutico si è costituito prima del 28 ottobre del 1941, con un canone inferiore a mille lire;* in questo caso il rapporto enfiteutico può considerarsi estinto per legge. 2) *Quella in cui il canone non è stato corrisposto da almeno venti anni;* in questo caso il rapporto enfiteutico può considerarsi estinto per usucapione e per mancato esercizio del potere di ricognizione da parte del concedente.

3) *Quella in cui il relativo canone è stato corrisposto;* in questo caso il rapporto enfiteutico sussiste, ma "è aff-

*Continua a pag. 3*

## Lettera aperta a Mario Franchino

Caro Mario, preferisco rendere pubblica questa mia lettera utilizzando come tramite le pagine di questo giornale che l'UdB di cui sono segretario redige dall'ottobre dello scorso anno. Essa vuole stimolare la ripresa di quel dibattito tra la base e i vertici del partito che mi pare si sia un po' illanguidito in questi ultimi tempi: è trascorso più di un mese, infatti, dalla consultazione elettorale e non è ancora stato possibile effettuare l'analisi di un risultato che, peraltro, ci ha premiato. Dal momento, però, che credo di conoscere la tua onestà intellettuale e l'entusiasmo che profondi nella carica che ricopri, questa situazione di quiescenza, probabilmente giustificata da valide motivazioni, mi preoccupa e di tale preoccupazione ti rendo partecipe. Le elezioni sono andate bene, il partito ha avuto nella nostra provincia un buon risultato ed è indubbio, che in assenza di un ruolo di governo in grado di generare consenso, tale successo sia da ascrivere soprattutto alla impostazione che la tua segreteria ha saputo dare alla campagna elettorale. Infatti, quelle che vorrei definire prove generali di organizzazione territoriale, hanno dato buoni frutti se si considera che i risultati, certamente positivi, ottenuti dai candidati di collegio hanno rappresentato un vero valore aggiunto per il partito.

Per cui, pur comprendendo qualche malumore legittimamente espresso ma che, per fortuna, in politica si smaltisce rapidamente, credo che un grazie di cuore vada rivolto a quei compagni che hanno profuso entusiasmo e mezzi nel contesto di una riorganizzazione

*Continua a pag. 6*



# La nuova Giunta Regionale della Calabria

Dopo la schiacciante vittoria delle ultime elezioni regionali del 2 e 3 aprile, si è insediata la nuova Giunta di centro sinistra guidata da Agazio Loiero. Vi diamo, in sintesi, la composizione dell'organo di governo della nostra regione verso il quale si rivolgono tutte le

speranze degli elettori calabresi che hanno riposto nello schieramento vincente aspirazioni di ripresa della Calabria in direzione dell'economia, della salute, dell'occupazione. Da queste pagine, l'augurio ai nuovi assessori e al presidente che ne rappresenta la sintesi, di

potere svolgere il compito per il quale sono stati eletti nella massima serenità e con assoluta serietà, senza i deleteri giochi di potere per il potere di cui, talvolta, la storia politica del nostro Paese si è, purtroppo, arricchita compromettendo equilibri e sviluppo.



**Agazio Loiero** - Presidente della Giunta Regionale

Laureato in Storia e filosofia con il massimo dei voti, Agazio Loiero, nato nella cittadina normanna di Santa Severina (Kr) il 14 gennaio del 1940, ha collaborato con diversi quotidiani e settimanali tra i quali "Il Messaggero" e "L'Unità". Il suo impegno politico comincia nel 1963, quando si iscrive alla Democrazia Cristiana. Rappresentante di spicco della Margherita, nell'ottobre del '98 entra nell'esecutivo guidato dall'On. Massimo D'Alema e ricopre l'incarico di Sottosegretario al Ministero per i Beni Culturali. Nel '99, con il secondo Governo D'Alema, viene nominato Ministro per i Rapporti con il Parlamento. Successivamente, nel Governo presieduto da Giuliano Amato, ricopre la carica di Ministro per gli Affari Regionali. Il 28 novembre 2004, a Lamezia Terme, l'Assemblea dei Grandi Elettori del centrosinistra, con oltre l'80 % dei consensi, lo ha candidato alla Presidenza della Regione Calabria. Ricopre la carica di Presidente della Giunta Regionale della Calabria essendo stato eletto con 662.722 voti, pari al 59%.

**Ennio Morrone** è cosentino ed è nato il 1 gennaio 1946. Ingegnere, libero professionista, dirige un laboratorio sui materiali da costruzione autorizzato dai ministeri dei Lavori pubblici e della Ricerca scientifica. Ha militato nel Partito socialista italiano e da socialista è stato vicesindaco di Cosenza. Diventa Assessore al Personale nella Giunta regionale presieduta da Agazio Loiero.

**Diego Tommasi** è nato a Cosenza il 25 novembre del 1961 ed ha quarantaquattro anni. È Direttore Commerciale della Olivetti - sede di Rende, Presidente Nazionale del Servizio Acque e Impianti (F.I.P.S.A.S.) e Vice Presidente del C.O.N.I. di Cosenza. Nella Giunta Loiero è Assessore con delega all'Ambiente e alla Protezione Civile.

**Mario Pirillo** è nato ad Amantea (Cosenza) l'11 settembre del 1945. È stato professore di ruolo presso l'IPSIA di Amantea ed è in politica attiva da giovanissimo. Consigliere comunale di Amantea, ha rivestito la carica di assessore dal 1972 al 1981 ed anche capogruppo consiliare del suo partito, la Dc. Nell'81 è stato presidente della USL n.11 di Amantea. Nell'ultima Giunta della quinta Legislatura è stato assessore al Bilancio e nella VI legislatura, Pirillo - che ha aderito al gruppo Cdu - è stato riconfermato assessore, sempre al Bilancio nell'ambito della prima Giunta Nisticò. È stato capogruppo del Cdu e infine, ha aderito all'Udr. Nella Giunta Meduri ha ricoperto l'incarico di assessore all'Agricoltura. Torna in Consiglio regionale, eletto il 16 aprile nella lista dell'Udeur della circoscrizione di Cosenza, ottenendo circa 12.383 voti. Agazio Loiero gli ha riconfermato la delega all'Agricoltura, foreste e forestazione;

Per **Nicola Adamo**, cosentino, nato nel luglio del 1957, si tratta di un ritorno in Consiglio Regionale. È stato eletto con 12.927 voti nella lista dei Democratici di Sinistra di cui è Segretario regionale, oltre ad essere membro della Direzione Nazionale dei DS. Ha ricoperto, in passato, la carica di Segretario regionale della FIGC. È alla sua quarta legislatura. Nella prima Giunta regionale a presidenza Rhodio, ebbe la delega al Personale e alla Trasparenza; successivamente, nella Giunta Meduri, ricoprì l'incarico di Assessore ai Lavori Pubblici. Nella Giunta Loiero ricopre la carica di vicepresidente con delega all'Economia, Bilancio e Attività produttive.

**Beniamino Donnici**, è nato a Cosenza il 22 ottobre del 1953. Coniugato con Angela Funaro, psicologa, è padre di due figli, Mario e Alessandra. È colonnello medico in congedo. Ha frequentato i corsi dell'Accademia di Sanità militare in Firenze e ha ricoperto ruoli di grande responsabilità presso Reparti operativi e Ospedali militari. All'inizio degli anni ottanta, con Elvio Melorio e Giuliano Guerra, è stato tra i promotori dell'istituzione, in ambito militare, dei Consulenti psicologici. Specializzato in psichiatria presso l'Università "La Sapienza", in Roma, è psicoterapeuta ed ha frequentato corsi di formazione in Analisi transazionale ed ipnoanalisi. Ha ricoperto l'incarico di Primario e Medico responsabile di Raggruppamento presso diverse Cliniche neuropsichiatriche... Dopo una brillante affermazione elettorale nelle ultime regionali, Loiero la ha designato assessore con delega al Turismo, Beni culturali, Sport e Spettacolo, Politiche giovanili.

**Doris Lo Moro**, magistrato, è nata a Filadelfia (Vibo Valentia) il 12 agosto 1955. Risiede a Lametia Terme dove è stata Sindaco dal 1993 fino al 2001. Esercita la professione di giudice presso il Tribunale penale di Roma. È componente della Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra, vicepresidente nazionale della Lega delle Autonomie e Presidente della Società Consortile Sviluppo area ex Sir (poi Lamezia Europa). Socio fondatore prima dell'associazione "Libera" e poi di "Avviso Pubblico. È membro della presidenza e del direttivo nazionale del Club delle Donne e collaboratrice della rivista "Minerva" e di "Minerva Week". È assessore alla Tutela della salute ed alle politiche sanitarie e sociali

**Pasquale Tripodi** è nato a Montebello Ionico il 10 maggio 1957, ma è residente a Reggio Calabria. È stato segretario della sezione della Democrazia cristiana di Bova Marina. Nel 1998 s'è iscritto allo Sdi. L'anno prima, però, come espressione della società civile, aveva capeggiato una lista civica. Nell'attuale giunta regionale è Assessore con delega ai Trasporti, alle Infrastrutture, alla Gestione del Patrimonio immobiliare della Regione

**Sandro Principe** è figura nota negli ambienti politici, sia per i suoi trascorsi come parlamentare nazionale che come sindaco della città di Rende, nel cui ruolo, un sondaggio a livello nazionale lo aveva classificato come il miglior sindaco d'Italia. Sono noti a tutti, per contro, i recenti fatti di cronaca che lo hanno visto pericolosamente in bilico tra la vita e la morte a seguito del gesto folle di uno sconosciuto che gli ha esploso un colpo di pistola in pieno viso. Oggi, da sindaco della città universitaria, viene investito dal Presidente Loiero a gestire i non facili e discussi meccanismi del settore dell'Istruzione, della Cultura, dell'Alta Formazione, dell'Università e dell'Innovazione Tecnologica.

**Egidio Masella** è nato a Belvedere Marittimo (Cs) il 29 marzo 1965. Ha conseguito la Laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Magistrato on. in servizio presso il Tribunale di Paola ove esercita le funzioni di Giudice Monocratico penale, civile e della previdenza, nonché di componente dei Collegi civili e penali. Delega alle Politiche del Lavoro della Famiglia, alle Pari Opportunità, alla Formazione Professionale, alla Cooperazione ed al Volontariato;

**Luigi Incarnato**, cosentino, cinquantenne, è dipendente dell'Amministrazione comunale della sua città. Sindacalista della UIL, viene eletto, nel 1983, Segretario provinciale UILTUCS, categoria del settore commercio, turismo e servizi. Multiforme negli impegni sindacali e non solo, ha fatto parte della Commissione Circoscrizionale per l'impiego in Cosenza e della Commissione Provinciale per la manodopera in seno all'INPS di Cosenza. Da sindacalista, si è reso partecipe delle contrattazioni riguardanti i comparti dell'Agricoltura e della Forestazione. Oggi è assessore regionale della Calabria con delega ai Lavori Pubblici.

**Michelangelo Tripodi** è nato il 20 Agosto 1956 a Polistena (RC). È stato eletto nella lista comprendente PdCI, Progetto Calabria e Italia dei Valori. È stato tra i fondatori del Partito della Rifondazione Comunista. Nell'aprile del 1995, viene eletto per la prima volta Consigliere Regionale. Dal 1999 alla fine della VI legislatura, ha ricoperto la carica di Assessore al Lavoro nella Giunta di Centro Sinistra. Nella Giunta Loiero ha la delega alla Gestione del Territorio

**Sulla salute delle donne voglio dire la mia.**

**IL 12 E IL 13 GIUGNO VOTIAMO. E VOTIAMO SÌ.**

REFERENDUM PARZIALMENTE AROGATI DALLA LEGGE 40 SULLA PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA

dsonline.it



# 1° maggio a Fagnano Castello

Democratici di Sinistra in piazza per celebrare il lavoro

DOMENICO FORMOSO

Nella piazza principale di Fagnano c'è attesa. Sotto il sole cocente di domenica 1° maggio, era stata allestita una tribuna dalla quale avrebbero parlato di lì a poco, Donatella Laudadio, Pietro Midaglia e Fernando Pignataro, rispettivamente assessore alle politiche del lavoro della provincia di Cosenza la prima, esponente di spicco della federazione provinciale DS il secondo e segretario regionale della CGIL il terzo.

I temi del lavoro, che si caricano molto più di passionalità politica il 1° maggio, hanno richiamato molta gente: è il segno evidente di una partecipazione convinta, tutt'altro che di maniera.

È stato ricordata la valenza costituzionale del lavoro nella nostra Repubblica per volontà dei padri costituenti che hanno voluto fondare sul lavoro la conquistata democrazia, dopo il ventennio nero, dal momento che attraverso di esso si afferma la dignità dell'uomo e si concretizza la spinta propulsiva dello sviluppo di uno Stato moderno.

Attraverso il lavoro ogni cittadino diviene, sul piano generale, partecipe della crescita del Paese e nel contempo acquisisce i mezzi necessari che gli permettono di sostenersi economicamente affrancandosi da qualsiasi tipo di sudditanza materiale o psicologica.

In quest'ottica, il lavoro va tutelato e regolamentato. Non

a caso i fatti che hanno reso grande di storia il secolo appena concluso, si sono caratterizzati con la nascita del sindacato la cui opera continua a rappresentare una barriera tra i lavoratori e ogni pericolo di destabilizzazione del mondo del lavoro.

Come Democratici di Sinistra, dei quali custodisco l'idea e la bandiera nel comune di Fagnano Castello, mi sento di formulare una serie di proposte tra cui: a) riaffermare la tutela e la dignità del lavoro; b) dare giuste risposte ai lavoratori che sono da troppo tempo in attesa dal rinnovo dei contratti collettivi di lavoro; c) affermare una politica di rilancio dell'economia e dello sviluppo per eliminare la piaga del lavoro precario e sottopagato che non consente ai giovani di accarezzare la speranza di un futuro nella propria terra. È per questo che l'Unità di Base dei democratici di sinistra di Fagnano Castello ha inteso celebrare nella propria città la festività del 1° maggio; nella consapevolezza che questa ricorrenza, oltre a rappresentare un momento di unione e gioia tra tutti i lavoratori, diventi una occasione per riflettere sulle tematiche del lavoro e dello sviluppo in un particolare momento storico che ha fatto registrare, non a caso, una sonora sconfitta elettorale del centro-destra.

L'augurio è che questa tendenza possa proiettare il centro-sinistra verso la conquista

del governo nazionale allo scopo di porre fine ai guasti che, sul piano socio-economico-culturale, il governo di marca meneghino-berlusconiana, ha perpetrato ai danni del Paese. Mi riferisco al taglio dei fondi per la scuola, per la ricerca, per la sanità, per i forestali e alle inadeguatezze che hanno reso vane ed inefficaci le politiche per il mezzogiorno. E che dire della giunta regionale appena defenestrata? Impegnata in rimpasti, consulenze e assunzioni clientelari di elevata dimensione economica, si è "distratta" di utilizzare i fondi comunitari che avrebbero consentito a molte imprese di decollare e di crescere. Eppure, avevano ad un tiro di schioppo l'esempio della Basilicata che, da fanalino di coda nel panorama delle regioni italiane, è assurta al ruolo di regione pilota sul piano dello sviluppo e della ricerca.

Auguriamoci che il nuovo governo regionale sappia dare le risposte più confacenti alle esigenze della nostra regione. Noi DS, per quanto ci riguarda, sapremo essere, qualora ce ne fosse bisogno, di stimolo continuo per i nostri rappresentanti al fine di non rendere vani i suffragi elettorali con i quali i calabresi, in uno slancio di ritrovata fiducia - ben riposta, io dico - ci hanno conferito la caratteristica di primo partito in Calabria.

Per ciò, da questo foglio, il mio grazie!

Dalla prima pagina

## Fermateli, finché siete in tempo!

LUIGI PARRILLO



sare la zona di pericolo. Lo stesso è accaduto anche in politica estera. Nel 1933 uno statista francese avrebbe dovuto dire: «Il nuovo cancelliere del Reich è l'uomo che ha scritto Mein Kampf, che affermava questo e quest'altro. Non possiamo tollerare che un tale individuo sia il capo di un Paese vicino al nostro. O se ne va o lo attacchiamo!». Ma nessuno ha detto queste cose. Ci hanno lasciato liberi di attraversare la zona di pericolo, e noi siamo riusciti a evitare tutti gli ostacoli. «

Ora, pur con le dovute differenze storiche e operando i doveri distinguo relativamente ai soggetti in questione e alle contingenze temporali, ciò che appare evidente è che, spesso, bonomie caratteriali ed ottimismo socio-politici di tipo ecumenico bloccano opportune riflessioni preventive atte ad impedire che fenomeni oggettivamente negativi prendano piede o dilagino nella società con il rischio di arrecare danno alle fasce di popolazione che non frangono beneficio da un certo tipo di politiche o che, addirittura, non le condividano.

Il ricorso ai partiti unici, per esempio, oltre a richiamare alla memoria fatti storici luttuosi e delittuosi ancora presenti negli incubi di qualche italiano, evocano strategie di primo novecento, tentativi di prevalenza di classi privilegiate, piani irregolari (leggi "deregulation") di sviluppo socio-economico, crescita selvaggia di individualismi alimentati unicamente dal censo, privilegi d'appartenenza, maneggionerie caporalesche, camicie dal colore unico imposto (verdi o nere che siano), schieramenti servizievoli per necessità, nuove povertà economiche spesso coincidenti con ricchezze culturali divergenti, negazione di diritti fondamentali sul posto di lavoro, violenza alle coscienze, oppressioni, ricatti e quant'altro, in barba all'idea di libertà lievi-

tata nelle ultime generazioni sotto l'ombrello di una sofferenza e conquistata democrazia. Ebbene, proprio in nome della democrazia e delle sue regole (ancora fortunatamente contemplate dalla Costituzione dello Stato repubblicano, nonostante le mortificazioni subite di recente) chiediamo ai cittadini, che non hanno la piena certezza del proprio futuro e di quello dei propri figli, di opporre una democratica ma ferma resistenza a qualsiasi tentativo di capovolgimento delle regole basilari che registrano i meccanismi secondo i quali ci gloriamo di essere una civiltà di eguali, con parità di diritti e di doveri, titolari delle fondamentali prerogative secondo le quali nessuno ci può negare il diritto di scegliere gli uomini e i governi che aprano, a nostro parere, più ampi spiragli alle nostre ambizioni e alle nostre speranze di futuro. Episodi noti degli ultimi giorni sono emblematici del disorientamento e della confusione che questo governo centrale denuncia ad ogni pie' sospinto; è quantomeno deplorevole la sudditanza idolatra di taluni uomini politici nei confronti di un unico personaggio che, esaurite le *boutade* del suo limitato repertorio, è ormai allo sbando totale. Leggiamo di piani di sviluppo elaborati da uomini sbagliati collocati al posto sbagliato; subiamo, impotenti, ritorni trionfali di personaggi che ritenevamo essere stati consegnati definitivamente allo scherno feroce degli storici; osserviamo con preoccupa-

zione le tacite acquiescenze di uomini politici ai quali avevamo riconosciuto, pur non condividendone l'ideologia, una dignitosa caratura politica; ascoltiamo, ravvisandone, purtroppo, la non incisività, le parole timidamente distanti di qualche segretario di partito che, tuttavia, nel mugugno, continua a marciare allineato e coperto.

Chi deve fermare queste truppe scomposte, ma obbedienti, agli ordini di un generale da operetta? Chi, se non un popolo che finalmente assuma consapevolezza del degrado socio-politico-economico del nostro Paese? Chi, se non il padre di famiglia che stenta a farsi bastare il salario o lo stipendio fino al trentesimo giorno del mese? Chi, se non il giovane che, a causa di certe recenti leggi, non riesce a trovare altro lavoro se non precario e sottopagato? Chi, se non le donne che vedono drasticamente ridotte le loro possibilità di occupazione? Chi, se non il lavoratore del pubblico impiego di fronte al quale si allontana sempre più il miraggio della tanto attesa buonuscita o di una pensione ragionevole?

E quando li fermeremo? Quando, dopo le spiagge, avranno venduto anche l'intero Paese? Quando avranno definitivamente impoverito del tutto anche l'immagine della nostra bella Italia?

Pensiamoci su. Riflettiamo. Facciamo un po' di conti. Esaminiamo un po' di fatti. Con in mano il portamonete che ha ormai sostituito il vecchio caro portafoglio, guardiamo in faccia la realtà senza idee preconcepite, senza fare il tifo, come se fossero campioni sportivi, per questo o quel politico, per questo o quel partito.

Gli occhi dei nostri figli, le speranze dei nostri ragazzi, le incertezze degli adolescenti che frequentano le scuole senza sapere che uso fare, domani, del loro diploma di laurea, ci gridano imperiosi: «Fermateli, finché siete in tempo!»

## Terreni livellari: ecco alcune possibili soluzioni

GIUSEPPE LICURSI

*Continua da pag. 1*  
francabile ai sensi dell'art. 973 del Codice Civile, versando una somma pari a 15 volte il canone, ai sensi di quanto disposto dall'art. 9 della Legge 1138/70, corrispondente al reddito domenicale aggiornato con i coefficienti previsti per le imposte dirette, come sancito dalla Corte Costituzionale con Sentenza 23 maggio 1997, n° 143". La cancellazione dei riferimenti ai rapporti enfiteutici o livellari deve avvenire tramite atto pubblico o autenticato. Nei primi due casi (quando cioè non è stato pagato il canone) non è necessaria la presenza o l'assenso del concedente, ma è sufficiente stipulare un atto notarile in autentica, "ai soli fini catastali". Esso dovrà servire

ad ottenere la cancellazione del riferimento al livello perché il rapporto enfiteutico si è estinto (primo caso) o ad attestare con dichiarazione sostitutiva di atto notorio (art. 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n° 445) che il canone non è versato da oltre venti anni (secondo caso). Se si verifica quest'ultima circostanza dovrà essere il Comune, eventualmente, a dimostrare, con attestazione di versamenti, che il canone sia stato pagato. Nel terzo caso, invece, è necessario che il concedente intervenga ai fini dell'affrancazione. È questa la condizione di più difficile soluzione, ma risolvibile. Occorre, infatti, che si notifici al comune l'intenzione di volersi avvalere del diritto di affrancazione (art. 973

del Codice Civile) e che si paghi la somma di cui sopra. Nello stesso articolo si può leggere che eventuali delibere comunali per il recupero di canoni enfiteutici non corrisposti da oltre venti anni e che determinano nuovi criteri di affrancamento dei livelli non hanno il supporto della legittimità e possono essere annullate con ricorso al Tar; a ciò segue che eventuali atti impositivi in esecuzione delle stesse delibere possono essere impugnati presso la Commissione tributaria provinciale. Sembra, dunque, che le finanze comunali debbano cercare altri pozzi cui attingere e che i discendenti dei livellari possano trovare idonee soluzioni alle proprie legittime aspettative.

Iscriviti ai DS

**io ci credo**  
Dai forza alle tue idee.  
La più grande impresa italiana: la tua famiglia.  
Lavoriamo perché nessuno resti indietro.

DAI FORZA ALLE TUE IDEE. SOSTIENI I DS. C/C POSTALE N.6023861



# Il centro storico, custode di affetti e di memorie

Ogni pietra, ogni anfratto, è un libro aperto sulla storia della città

PAOLO CHIASELOTTI

Fino a qualche decennio fa, quando si parlava di centri storici il pensiero correva subito a città come Firenze, Siena, Perugia o ai borghi di Assisi, Todi, Orvieto. Difficilmente tale definizione veniva usata nel linguaggio comune per distinguere l'area urbana di più antica formazione dalle altre zone sorte in epoche successive. In tantissimi comuni i centri storici venivano identificati con il termine generico di "città vecchia" e per quelli più piccoli con quello di "paese", in contrapposizione a contrade e campagne. Ancora oggi sentiamo dire Cosenza vecchia o Rende paese, espressioni che rivelano un modo di concepire l'agglomerato urbano con un distacco spazio-temporale da parte di chi non vi abita.

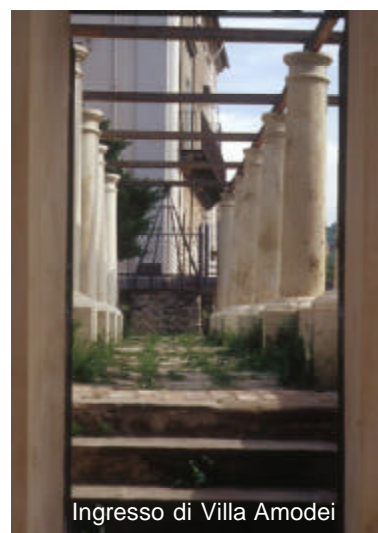
Nel caso del nostro comune l'agglomerato urbano da oltre un secolo è chiamato "il paese" o "Sammarco" da coloro che abitano nelle zone periferiche. Nei comuni vicini, dove la gran parte degli abitanti vive nel centro urbano e gli insediamenti extraurbani hanno scarsa densità abitativa, gli unici a non avvertire una comune appartenenza sono solo gli abitanti delle frazioni.

A San Marco, nei primi decenni dell'Ottocento, quasi tutti abitavano nel centro o nelle immediate periferie; con le quotizzazioni dei demani e con la realizzazione di strade interpoderali cominciarono a popolarsi alcune aree agricole. Ciò nonostante, il deposito, la conservazione e la vendita della gran parte dei prodotti agro-alimentari avveniva sempre nei magazzini dei vari palazzi ubicati nel centro urbano, ma dopo la costruzione della linea ferroviaria e la realizzazione della "strada carrese del vallo" (nei primi anni Ottanta dell'Ottocento) la produzione agricola fu ammassata nei casini padronali ubicati nelle contrade (Coppolillo, Scarmiglia, Casello...). La città restava luogo esclusivo dei ceti ricchi, delle famiglie dedite a commerci e artigianato e di fasce estremamente povere che abitavano in tuguri ai margini del paese. Le emigrazioni verso le Americhe, che iniziarono sul finire degli anni Settanta del secolo XIX, spinsero molti artigiani e piccoli proprietari a cercare fortuna oltre oceano. Quelle persone, tranne rari casi, si stabilirono all'estero, vendendo o il

più delle volte cedendo ad altri a garanzia di un prestito per affrontare il viaggio, la propria casa. Fu l'inizio di un



Manca dei Preti - Antica abitazione



Ingresso di Villa Amodei

esodo che continuò negli anni successivi coinvolgendo i ceti contadini e operai, e quando non era l'emigrazione erano le guerre a spingere centinaia di giovani a lasciare terra, casa e famiglia per sopravvivere con il soldo dell'arruolamento obbligatorio o volontario.

Negli anni del secondo dopoguerra l'emigrazione verso il nord dell'Italia, in Europa e in parte in America sottrasse altre energie vitali alle già poche risorse del sud, e San Marco, sia nel centro urbano che nelle contrade diede il meglio del suo seme per rendere fertili altre terre. Solo pochissime famiglie non ebbero un parente che non emigrò per motivi di lavoro. Alcuni si trasferirono definitivamente all'estero, altri rientrarono, quasi stranieri in patria, con una cultura diversa, con una lingua diversa, con figli nati a Francoforte, a Winterthur. E con qualche risparmio da investire in una nuova casa e in un pezzo di terra. Questa è la storia di tanti nostri concittadini.

Quando si parla di recupero del centro storico, si parla di qualcosa che solo in parte racchiude la storia di San Marco. Il recupero è visto essenzialmente come riappropriazione di una centrali-

tà economica, sociale e culturale, che non esiste più e forse non è mai esistita. Se guardiamo, invece, al recupero

ro dell'intero territorio, dalla residenzialità nelle zone agricole, alla produttività, al nuovo sviluppo economico, anche un centro urbano assume un ruolo e una storia condivisa: continuare ad identificare il centro storico con quest'ultimo non è solo sbagliato sotto il profilo storico (basti pensare a zone distanti come Matina e Prato), ma discrimina quella parte di storia che ha

visto nascere e consolidarsi le borgate rurali, per non parlare di aspetti più attuali e dolorosi che ci collegano alla vicina Tarsia e al suo campo di concentramento. Il piano di recupero del centro storico è ormai datato, sia per la concezione che lo sorreggeva che per gli anni trascorsi (anche inutilmente). Un nuovo progetto di riqualificazione della cultura e della identità locali, che sappia coniugare i vari aspetti che rendono unica e irripetibile una storia, necessita di una nuova visione, non affidata solo ad un architetto, ma ad una équipe di studiosi (storici, ricercatori, sociologi, urbanisti ecc.) con un coordinamento a livello universitario in grado di intrecciare quei fili sottili che sono la trama storica. Una casa rurale di mattoni crudi, un telaio, una torre, un aratro, una musica, una piazza, un piatto di legumi, un palazzo, un organetto, un convento, un archivio, un mulino, un casale rurale, lettere di un emigrato, di un internato... potrei continuare all'infinito.

Non invento nulla. Storia e risorse sono tutte lì, pronte ad essere utilizzate. O a finire sul carretto di un rigattiere, come le spiagge calabresi che Tremonti aveva suggerito di

vendere. Per fare un esempio positivo pensiamo a quanti agriturismo sono nati e stanno nascendo. Non sono il connubio saggio tra il prodotto della terra e la tradizione? Non è su questo semplice connubio che una società giapponese ha deciso di investire capitali nel nostro territorio per realizzare cibi precotti con un marchio di qualità e di storia?

Qual è il nome del centro commerciale sorto da alcuni anni nell'area industriale? La Torre. Perché? Perché collega l'idea di qualcosa di stabile a quello di superiorità. Tutto rigorosamente estratto dalla storia locale (e non escluderei che tra qualche anno possa nascere in quell'area un grande parco dei divertimenti, alla maniera di Disneyland, ispirato alla storia medioevale!)

Forse è il caso di cominciare a parlare di recupero della storia (in maniera seria) e allargare il concetto di centro storico a tutto il territorio.

# A Giancarlo Martino

Lettera a un amico ritrovato

Abbiamo sofferto e sperato quando ci ha raggiunto la notizia del terribile incidente; abbiamo temuto anche il peggio; ma la sorte, già di sé tremenda per avverti sottoposto a questa prova inenarrabile, ha voluto che si continuasse ad avere il piacere della tua amicizia per essere uno di noi nella vita come in politica. Oggi siamo con te, Giancarlo; ti siamo vicini come nei giorni del dubbio, quando ogni informazione sul tuo stato era talmente vaga e frammentaria da acuire la nostra incertezza caricando di sofferenza la nostra partecipazione emotiva alle difficoltà del tuo completo ristabilimento che volevamo più immediato e meno sofferto.

Adesso, lasciaci esprimere l'ansia di volerti vedere al più presto in giro per le strade, riprendere il tuo lavoro con lo slancio professionale di sempre, frequentare gli amici con la bontà e le amenità da cui prendevano corpo

le spensierate e fragorose risate tra incontri casuali e *rendez vous* previsti.

Noi ti siamo accanto come in quei momenti, volendo significare che non sempre, in queste circostanze, la vicinanza fisica apporta benefici; spesso, invece, si rivela, se non di danno, di alcun giovamento.

Confida, in ogni caso, in ciascuno di noi per quello che ognuno sa e può fare; fonda le tue aspirazioni di ripresa totale sull'aiuto che ciascuno di noi potrà offrirti; in ogni nostro incontro c'è, come un rituale, un pensiero per l'amico in difficoltà.

Queste righe di stampa, scaturite dall'anima, vogliono essere un abbraccio affettuoso e solidale che ti dia conferma della stima e dell'amicizia profonda che sorreggono l'intera impalcatura del rapporto che ci tiene socialmente coesi ed affettivamente vicini.

Auguri, Giancarlo, di vero cuore!

Dalla prima pagina

## La cultura della solidarietà

GIOVANNI CARLO GALLO

rico, proviamo a formulare qualche proposta di iniziative realizzabili, in tempi compatibili con le succitate esigenze, e che, nel contempo, possano caratterizzarsi per una forte discontinuità con il recente passato. Pensiamo che, fondamentalmente, ci si debba muovere secondo due direttrici tra loro fortemente integrate: etico politica la prima, politico amministrativa la seconda.

La prima presuppone l'adesione convinta e partecipata ad una grande prova di solidarietà del popolo calabrese o meglio di quella parte di popolazione più agiata o economicamente più tranquilla, nei confronti dell'altra meno fortunata perché senza lavoro, con redditi da fame e soprattutto senza alcuna prospettiva di miglioramento. Si tratta in altri termini di trasferire un po' di ricchezza dalle casse dei più agiati a quelle dei più poveri: esattamente il contrario di quanto recentemente realizzato dal governo Berlusconi. Una proposta possibile, ma accettabile solo a determinate garanzie: a) che l'operazione avvenga all'interno della massima trasparenza amministrativa e sulla

scorta di una solida progettualità, che eviti l'ennesimo, inutile sacrificio; b) che si accompagni alla massima ricaduta in termini di creazione di nuovi posti di lavoro. In realtà uno degli stimoli maggiori per il cittadino all'accumulo di beni patrimoniali è legato alle scarse prospettive di lavoro per i propri figli, venuto meno tale stimolo alcuni atteggiamenti solidaristici sarebbero più facilmente condivisi.

La seconda direttrice, quella politico amministrativa, che della prima rappresenterebbe il progetto esecutivo, prevede il raggiungimento di tre obiettivi.

Il primo si basa sulla eliminazione dei finanziamenti cosiddetti a pioggia e a fondo perduto e sul massimo abbattimento, fino all'azzeramento, del costo del denaro da destinare alle attività produttive, privilegiando le società di persone rispetto a quelle di capitale.

Un provvedimento per il quale il rischio di impresa andrebbe a garanzia del rischio del credito. In altri termini al malcostume della speculazione finanziaria si sostituirebbe l'incentivazione della reale volontà ad intra-

prendere.

Il secondo prevede che la nostra regione si trasformi in una grande fucina di formazione professionale, da realizzarsi con serietà e rigore scientifico, esattamente il contrario di quanto accaduto in passato, in cui giovani e meno giovani possano trovare crescita professionale e sbocchi occupazionali certi nell'ambito di predefiniti programmi di sviluppo economico.

Il terzo mira alla massima utilizzazione dei fondi comunitari da destinare, anche questo in assoluta discontinuità con il passato, alla programmazione concertata tra soggetti istituzionali (amministratori, imprenditori, sindacati, mondo della cultura) e alla realizzazione di progetti di ampia valenza territoriale, che possano agire da volano per la nascita di una nuova imprenditorialità e lo sviluppo delle economie locali. Tre obiettivi che se perseguiti in un contesto di rinnovata etica politico amministrativa possono creare la differenza con un passato tutto da dimenticare e ridare ai calabresi la speranza di poter fare anche con il solo ausilio delle proprie forze.



# Dissesto, sindaci a confronto

Verbale della seduta del Consiglio Straordinario del 18 aprile 2005

Per iniziativa del Sindaco di San Marco Argentano, alle ore 18,00 del giorno 18 aprile 2005, in seduta straordinaria, si sono riuniti i Sindaci dei Comuni di Cerzeto, Rota Greca, San Martino di Finita, Torano Castello, Mongrassano, Cervicati e l'intero Consiglio del Comune di San Marco Argentano, al fine di affrontare i problemi determinatisi nel comprensorio in seguito alla frana di Cavallerizzo, con particolare riferimento alla situazione viaria.

Sono presenti, inoltre, l'on.le Domenico Pappaterra e l'Assessore Provinciale ai LL.PP. Alfio Riccietti nonché S.E. Mons. Domenico Crusco,

Vescovo della Diocesi di San Marco Argentano - Scalea. Sono presenti, inoltre, i Dirigenti scolastici del Liceo Classico "P. Candela", dr. Sergio Lento, e dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri, prof.ssa Clara Latronico.

La Sala Consiliare, pur molto ampia, risulta affollata da centinaia di persone.

Dà inizio ai lavori il Sindaco Giuseppe Mollo che, nel suo intervento, preliminarmente ringrazia le autorità civili, militari e religiose per la presenza costante a fianco della popolazione di Cerzeto e, proseguendo, manifesta la solidarietà della comunità sammarchese alla popolazione di Cavallerizzo colpita dalla calamità naturale.

Al termine di un intenso e proficuo dibattito a cui hanno partecipato a vario titolo: S.E. Mons. Domenico Crusco, il Sindaco di Cerzeto, il Sindaco di Torano Castello, il Sindaco di Cervicati, il Sindaco di Rota Greca, il Sindaco di San Martino di Finita, il Sindaco di Mongrassano, i Consiglieri di minoranza del Comune di San Marco Argentano Marcello Di Cianni e Paolo Chiaselotti, i Presidi degli Istituti Scolastici Superiori di San Marco Argentano, prof.ssa Clara Latronico e dr. Sergio Lento, l'Assessore del Comune di San Marco Argentano Ernesto Mileti, il Vice Sindaco di San Marco Argentano Giulio Serra, l'Assessore Provinciale ai LL.PP. Alfio Riccietti ed a conclusione dei lavori l'on.le Domenico Pappaterra, Deputato del Parlamento Italiano, dove l'elemento comune è risultato, oltre alla solidarietà

manifestata alla popolazione colpita, la volontà concreta di tutti di far fronte comune nella risoluzione di questa grave calamità, è stato approvato, all'unanimità, il seguente ordine del giorno: I Sindaci dei Comuni di Cerzeto, Torano Castello, Cervicati, Rota Greca, San Martino di Finita, Mongrassano e l'intero Consiglio Comunale di San Marco Argentano,



Una veduta di Cavallerizzo da Est

La loro vicinanza alla popolazione di Cerzeto duramente provata dalla tragica frana che ha spazzato via la frazione di Cavallerizzo ed esprimono al neo eletto Sindaco Gildo Lata gli auguri di un proficuo lavoro;

## RIBADISCONO

Da parte delle autorità competenti una ferma determinazione a completare gli interventi emergenziali ed a prospettare una soluzione definitiva relativa alla costruzione delle abitazioni che avvenga con l'obiettivo di custodire saldamente le radici di una popolazione che, in questa circostanza drammatica, ha mostrato la sua forte identità ed il suo grande spirito di solidarietà;

## AUSPICANO

Che, in via prioritaria, gli interventi devono riguardare il riassetto del territorio, la ricostruzione delle abitazioni nella frazione di Cavallerizzo di Cerzeto non tralasciando lo studio del territorio dei Comuni di Cerzeto nonché dei Comuni di San Martino di Finita, Rota Greca, Torano Castello, Mongrassano, Cervicati e San Marco Argentano, perché comunque interessati da movimenti franosi che, a lungo andare, potrebbero costituire altrettanti gravi problemi; una nuova viabilità con il ripristino delle linee verso San Marco ed il potenziamento delle stesse a servizio dei Comuni sopraccitati, con la creazione di un sistema di mobilità che tolga dall'isolamento la popolazione

## RITENGONO

che non può usufruire agevolmente dei servizi scolastici, sanitari, giudiziari e degli altri servizi amministrativi; in questa prospettiva l'immediato ripristino della strada che collega Cerzeto a San Marco Argentano diventa una priorità assoluta; a tale scopo invitano il Comune di Cerzeto ad individuare la soluzione più adeguata;

ne che non può usufruire agevolmente dei servizi scolastici, sanitari, giudiziari e degli altri servizi amministrativi; in questa prospettiva l'immediato ripristino della strada che collega Cerzeto a San Marco Argentano diventa una priorità assoluta;



Una veduta di Cavallerizzo da Est

Al Governo nazionale e al Dipartimento della Protezione Civile, l'invito ad emanare i provvedimenti conseguenti alla dichiarazione dello stato di calamità naturale; alla Regione Calabria, alla Provincia di Cosenza ed agli altri Enti competenti l'invito a non abbassare la guardia e tenere alta l'attenzione per approntare con speditezza tutti i problemi aperti e restituire alla cittadina di Cerzeto normali condizioni di vivibilità che la terribile frana ha messo a dura prova;

## RINNOVANO

Infine di dare vita ad un coordinamento dei Sindaci che rinsaldi la ritrovata solidarietà frutto di un evento straordinario, ma da oggi basata sulla difesa strenua degli interessi delle popolazioni amministrative;

## RITENGONO

In ultimo che nell'emanando Decreto di dichiarazione dello stato di calamità sia previsto, in via prioritaria, il riassetto del territorio, la ricostruzione delle abitazioni nella frazione di Cavallerizzo di Cerzeto, in subordine lo studio dell'intero territorio dei Comuni di San Martino di Finita, Rota Greca, Torano Castello, Mongrassano, Cervicati e San Marco Argentano interessati da movimenti franosi, una nuova viabilità per ripristinare le linee che collegano questi Comuni verso San Marco Argentano, centro di erogazione di servizi sanitari, amministrativi, giudiziari e burocratici.

## CHIEDONO

rende conto che la ricostruzione non esaurisce tutto e, soprattutto, non rende giustizia per quanto accaduto. Ancor più grave perché annunciato ed incredibilmente atteso! Ed ancor più grave, oggi, che quanto accaduto a Cavallerizzo sembra non sia stato capito dalle Istituzioni, ai vari livelli: da quello Comunale per finire a quello Nazionale se è vero, come lo è, che nel vicino paese di San Martino di Finita - dinnanzi a fenomeni di evidente dissesto - si continua a monitorare il territorio tralasciando interventi di rilievo. Con l'aggravante che, mentre stampa e televisioni regionali testimoniano con numerosi servizi il pericoloso dissesto in atto - paragonato a quello verificatosi a Cavallerizzo - gli amministratori locali minimizzano, tra la confusione e lo sconcerto di una popolazione impaurita. Historia magistra vitae! È una

# Basta con i disastri annunciati

Dopo Cavallerizzo, si teme per altre realtà territoriali

FRANCO CASTAGNARO

La precarietà della situazione idrogeologica del centro abitato della frazione Cavallerizzo di Cerzeto era ben conosciuta, e molto prima della spaventosa frana; lo testimoniano gli interventi eseguiti nel corso degli anni e costituiti in studi, monitoraggi etc. Eppure queste attività non hanno impedito il verificarsi del dramma che ha costretto il Governo al Decreto Presidenziale 11 marzo 2005.

Centinaia di famiglie hanno perso casa (che non significa solo perdita di un fabbricato ma degli affetti più cari: ricordi impressi sui muri, sacrifici di una vita nelle stanze sprofondate, memoria storica della propria appartenenza vagante tra le sparite viuzze del paese), centinaia gli emigranti, dal Canada alla vecchia Inghilterra, privati improvvisamente anche della possibilità di coltivare nei loro cuori il sogno di potere un giorno rientrare nelle case d'origine, nella propria terra.

Se si ha la sensibilità di percepire quanto più elevato ed impalpabile sia stato il danno morale subito rispetto a quello materiale, già grande, ci si

di quelle frasi che più ti vengono ripetute sin dalle prime frequentazioni scolastiche, tanto che l'assuefazione porta, de plano, all'affievolimento del suo significato.

Si aspetta a San Martino di Finita che si ripeta quanto già accaduto a Cerzeto, senza nulla avere imparato dal dramma appena vissuto, oppure ai soliti monitoraggi si fanno seguire interventi effettivi di natura strutturale che possano ridurre lo stato di precarietà idrogeologica dell'antico centro abitato diminuendo o eliminando le cause di frana?

I monitoraggi e gli studi, da soli, potranno evitare il sacrificio di vite umane, se si è fortunati, ma certamente non eviteranno la tragedia della perdita di un centro abitato se a questi non si fanno seguire immediati interventi attivi: dalla manutenzione ordinaria del territorio, alle opere di consolidamento strutturale di briglie e quant'altro, dalle opere tendenti a portare l'acqua fuori dal sottosuolo del centro urbano alla prevenzione e repressione degli abusi edilizi, ambientali e forestali, e quan-

rizzo e sulle ricadute sul territorio, di rilevare l'importanza della preservazione della entità Cavallerizzo e di tutto quanto storicamente si connette alle radici della popolazione, di evidenziare la necessità del ripristino della viabilità montana del territorio e la ricostruzione delle abitazioni.

Insufficiente, invece, è stato là dove non ha insistito con forza nel prefigurare interventi strutturali ed immediati sul territorio gravato dai pericoli franosi, dichiarando altresì lotta agli scempi edilizi, idrogeologici, forestali così incidenti nell'aumento dello stato di precarietà dei terreni.

Intervenire sul territorio con opere strutturali di consolidamento, rendere la manutenzione delle infrastrutture poste a salvaguardia dei centri urbani in fase ordinaria e non straordinaria (dopo che capitano gli eventi) come avvenuto ad oggi, destinare la spesa soprattutto alla bonifica del territorio invece che ad opere secondarie (piazze, anfiteatri, campi sportivi, solo per citarne alcuni); questo devono avere il coraggio di fare le amministrazioni comunali, anche

se non rendono in termini di apparenza, di immagine.

Garantire la viabilità pedemontana da San Marco a Mongrassano a Cerzeto a San Martino di Finita sino a Montalto-San Fili è storicamente doveroso e prioritario non solo per lo sviluppo del territorio montano

già afflitto da un costante spopolamento ma, soprattutto per la difesa dell'identità delle popolazioni residenti e per la difesa delle loro secolari radici e peculiarità intrise di storia e tradizioni antiche. Lo Stato ha speso anni or sono ben circa 850 milioni di vecchie lire utilizzate per avere una progettazione esecutiva cantierabile inerente la strada pedemontana che da San Fili dovrebbe raggiungere San Marco Argentano che copre circa metà del percorso, e vi è anche uno studio di fattibilità sull'intero percorso. Esiste anche accordo di programma per questa opera tra la Provincia di Cosenza e la Comunità Montana Media Valle Crati.

Si tratta di strumenti di cui già si dispone e da cui si può partire per dare un segnale forte e vitale per le popolazioni che ancora sono radicate, e da secoli, su questi territori dell'appennino calabrese.



In una cornice di verde, San Martino di Finita

to altro ancora suggeriscono i tecnici sulla base delle ricerche effettuate. Interventi che, se si riflette un attimo, impagneranno una spesa certamente inferiore rispetto a quella da affrontare in caso dovesse succedere quanto avvenuto a Cavallerizzo. Prevenire significa eseguire interventi che vadano oltre i monitoraggi e gli altri studi atteso che la documentazione dell'esistente e dei rimedi è abbondante e a livello regionale e a livello provinciale, basta dare una occhiata ai siti in argomento collegandosi ad internet. Il Consiglio Comunale straordinario convocato in San Marco Argentano il 19 Aprile 2005 dal Sindaco Mollo, ed esteso a tutti i Sindaci del comprensorio e ad altri rappresentanti istituzionali (On. Pappaterra, Assessore Provinciale Riccietti) ha avuto il pregio di tenere alta la guardia sul dramma Cavalle-

Historia magistra vitae! È una



## Giovani, una generazione in movimento

Maggiori e migliori opportunità per un futuro meno incerto

ENRICO VENERE

È in atto in Italia una decisa inversione di tendenza nell'orientamento politico giovanile come dimostra l'ultima competizione elettorale nella quale, quasi il sessanta per cento dei giovani fa ricadere, dopo anni di diffidenza, il suo consenso sulla sinistra. Le ragioni di questo profondo cambiamento sono molteplici. Innanzi tutto negli ultimi anni le iniziative assunte dal governo di destra sono ricadute nella direzione di aumentare le difficoltà nella vita quotidiana: precarizzazione del lavoro, controriforma Moratti, assenza di qualsiasi aiuto alle giovani coppie, cancellazione dei contributi per i giovani imprenditori. Vanno inoltre aggiunte scelte di tipo repressivo ormai anacronistiche: legge Bossi-Fini sull'immigrazione, tutti i provvedimenti su droghe e alcool. Non è semplice far appassionare le nuove generazioni alla politica, soprattutto se si sceglie la strada della repressione e dello scontro come unico dialogo possibile con l'universo giovanile. Il risultato è un disinteresse verso la politica e ancor di più verso la partecipazione attiva ad essa.

È mancato in questi anni qualsiasi comprensione verso quei movimenti, per la pace, per una globalizzazio-

ne più equa e solidale, che hanno riproposto l'idea di una politica capace di realizzare un mondo con meno disuguaglianze e più opportunità. Quei giovani che oggi si mobilitano per l'affermazione di quei cosiddetti valori alti, come la pace, l'impegno nel volontariato, il consumo critico non vogliono più essere esclusi dai luoghi in cui si decide. Rifiutano ogni tipo di delega in bianco, sia essa globale o locale, sul loro futuro e sulla loro esistenza. Sentono ogni ingiustizia commessa contro qualsiasi uomo che vive sulla terra come un'ingiustizia che riguarda e colpisce direttamente loro stessi. Vogliono essere autonomi, per essere maggiormente responsabili di se stessi, del destino del proprio Paese, desiderando costruire nuove famiglie, di qualsiasi tipo esse siano, nella piena libertà dei loro diritti individuali ma allo stesso tempo rivolgono alla politica legittime richieste di sicurezza. Per tanti anni chi è stato al governo e chi lo è ancora oggi, continua a dare un'idea della politica ripiegata su se stessa, curva sui propri interessi e incapace di guardare al di là dei piccoli accordi di palazzo. I giovani scrutano il futuro e vorrebbero vederlo meno fosco di quanto

oggi gli appare, sentendo il bisogno di affermare che la libertà e la democrazia, che i nostri padri conquistarono con il sacrificio della Resistenza e della lotta di liberazione, sono dei valori che vanno difesi e coltivati ogni giorno. La giustizia sociale, le pari opportunità e la solidarietà, hanno oggi un significato ancora più importante che nel passato, perché assumono un senso e un valore nuovo nella vita di ognuno di noi e delle nostre comunità. La sinistra in questo contesto può giocare un ruolo fondamentale parlando al cuore e alla testa di milioni di ragazze e ragazzi che hanno voglia di battersi per un futuro più dignitoso e per un mondo dove alle regole dell'economia e del mercato non si sacrifichi il senso stesso della vita.

Accesso alla casa, lavoro, sapere, cultura sono alcuni dei percorsi da affrontare per la propria realizzazione. Bisogna agevolare questi percorsi nella convinzione che per ridare slancio e competitività all'Italia è necessario investire con coraggio sulle nuove generazioni, rendendole consapevoli delle loro capacità e portandole a decidere in prima persona del loro futuro con la partecipazione attiva alla vita politica e istituzionale del paese.

Dalla prima pagina

## Lettera aperta a Mario Franchino

*di partito, precaria per il troppo poco tempo a disposizione ma che, certamente, ne ha reso scarse le possibilità di successo. Ed è proprio per rendere onore a questi compagni e a quanti hanno dato il loro contributo per una rinnovata affermazione del primato del partito rispetto a chi lo rappresenta nelle istituzioni, ti esorto a non porre indugi nel riprendere quel progetto di riorganizzazione che ha consolidato la tua leadership nell'ultimo congresso provinciale. Sono convinto che la vittoria alle elezioni regionali possa rappresentare il giusto catalizzatore per accelerare questo processo, creando le migliori condizioni per dimostrare agli elettori chi siamo e quanto valiamo.*

*Se ieri la vittoria è stata possibile anche grazie a soluzioni di ordine tattico, oggi intorno ad essa va costruito il consenso che la renda stabile e duratura: e questo è compito precipuo della politica.*

*Una politica capace di elaborazione di programmi tali da rendere immediatamente percepibili le differenze tra noi e gli altri, scavando tra noi e gli altri un vallo non altrimenti colmabile.*

*Una politica in grado, assumendosene la paternità, di selezionare una classe dirigente pronta a collaborare con i vari amministratori per la soluzione dei problemi territoriali, evitando che ciò continui ad avvenire attraverso contatti personali, quasi mai disinteressati. Una politica che rappresenti un costante momento di sintesi tra i bisogni dei cittadini e l'azione amministrativa e che vigili affinché l'informazione sugli atti di governo sia rapida e trasparente per chicchessia.*

*Una politica in altri termini che entri nel merito di tutto quanto accade nei centri di gestione del potere e che si renda parte attiva in ogni fase di programmazione, di realizzazione e di verifica. E questa azione politica è realizzabile solo se c'è un partito rigenerato nelle sue funzioni, un partito autorevole che non si limiti ad una pura azione di ratifica di processi decisionali presi al di fuori del proprio contesto o frutto di accordi trasversali con altri apparati del potere, un partito laboratorio di idee, strategie, alleanze; un partito di cui farne parte nei ruoli dirigenziali è traguardo più ambito e premiale che rappresentarlo nelle istituzioni. Il partito che, sono certo, tu hai immaginato e al quale ambiscono quanti ritengono che la politica sia innanzitutto passione civile e che insieme, se lo vorremo fortemente, riusciremo a costruire.*

Giancarlo Gallo - Segretario dell'UdB "A.Gramsci" di S.Marco Argentano

**Un partito organizzato, un partito forte, un partito proiettato verso il sociale con particolare attenzione per il mondo del lavoro e i problemi dei giovani in cerca di prima occupazione, è garanzia di futuro.**

**Iscriviti ai DEMOCRATICI di SINISTRA e potrai essere protagonista dei fatti della tua città. Nella nostra Unità di Base si discute settimanalmente di tutto ciò che concerne la vita della città e del territorio.**

Io non ho paura.



**Lavoriamo perché nessuno resti solo.**



UNA FORZA ALTA PER IL LAVORO, IL TERRITORIO E DEL CITTADINO IN AZIONE

## EVERGREEN

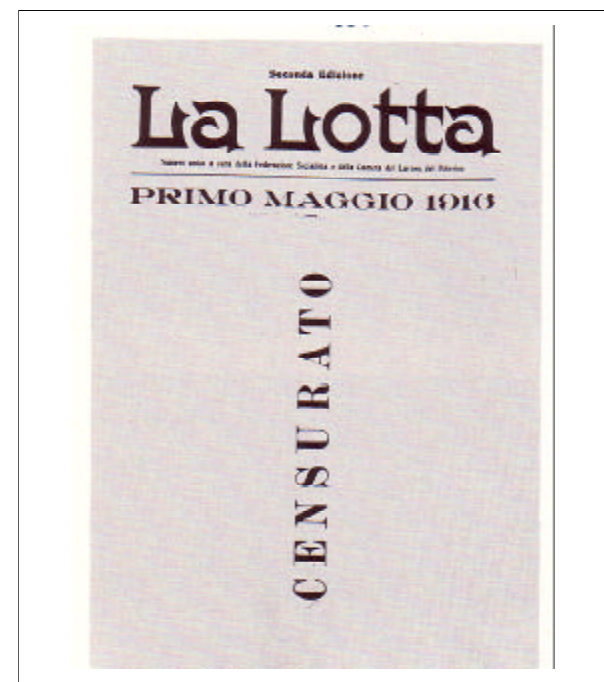


1° maggio 1915 - L'Italia sta per entrare in guerra, ma la Morte è già stanca di mietere vittime



La cartolina in alto, mostra un lavoratore nell'atto di abbattere il militarismo

## SANTORO DOCET



Dove la tradizione e l'organizzazione erano più forti e un giornale di Partito usciva regolarmente, si prendeva spunto da questa data per fare un numero speciale, ricco di articoli e di immagini. Dove la realtà era più debole, si aspettava questa data per pubblicare un numero unico da diffondere tra la cittadinanza; ma la censura perseguiva queste pubblicazioni.